

**CASINI**

**«Il premier non sopporta di non essere detentore assoluto dei moderati»**

**ROMA** ■ «A Berlusconi dà fastidio che ci sia l'Udc e che non sia detentore assoluto dei moderati italiani. Mi dispiace, si deve rassegnare: rimaniamo lì e ci deve sopportare». Così Pier Ferdinando Casini, parlando ai giornalisti all'uscita dalla camera ardente di Sandro Curzi, allestita in Campidoglio, risponde alle critiche lanciate nei suoi confronti dal presidente del Consiglio durante il suo tour elettorale in Abruzzo. «Berlusconi si occupa di noi perché gli diamo fastidio. Se non contassimo nulla si occuperebbe di altre cose», continua Casini, che sull'impossibilità di fare accordi elettorali con il Popolo della libertà dice: «Ce ne faremo una ragione». Il leader centrista commenta poi l'affermazione del premier secondo cui serve «un'iniezione di fiducia per l'Italia» dicendo: «Innanzi tutto prenda provvedimenti che servano realmente al Paese. Fino ad ora ha fatto tante chiacchiere e spot, ma di cose vere per famiglia e imprese non ne fa».

e con la proposta del Pd del Nord lanciata da Chiamparino.

Dal versante Sud dei democratici c'è chi la pensa in modo diametralmente opposto dal sindaco di Torino. Giovanni Burtone, deputato eletto in Sicilia, punta il dito contro «l'atteggiamento colonialista» tenuto

**LATORRE? NEL PCI ERA GIÀ FUORI**

**Walter Tocci: «Nicola Latorre nel Partito comunista italiano non sarebbe durato un giorno come vicecapogruppo del Senato, dopo aver appoggiato l'avversario in diretta televisiva».**

dal Pd nei confronti delle regioni meridionali. «A Chiamparino e compagnia farebbe proprio bene una bella rilettura dei risultati per capire, finalmente, che le elezioni si sono perse al Sud - polemizza l'ex candidato sindaco Pd a Catania - In quelle regioni, cioè, considerate come terra di conquista non solo dal Pdl ma dallo stesso Pd». È al Sud, in sostanza, «che si gioca la sopravvivenza del Partito democratico». Stop al Pd del Nord rilanciato dal sindaco di Torino anche da Pierluigi Mantini. «Una proposta assai preoccupante», attacca il deputato Pd eletto a Milano. ♦

**Lazio, Morassut è segretario Pd Ma tra frizioni e polemiche**

■ Dovevano essere primarie. Una sfida al calor bianco sul Pd nel Lazio, Cuperlo contro Morassut, ovvero D'Alema contro Veltroni. È finita che, tramontate le primarie (bocciate dalla Commissione di garanzia, perché il tesseramento è ancora in corso), ieri, all'Hotel Ergife di Roma, davanti all'assemblea regionale convocata per il voto non si è presentato nessuno sfidante. Un solo nome sulla scheda, l'ex assessore all'urbanistica in Campidoglio: Roberto Morassut. Risultato: 264 a favore, 54 contro su 356 voti, 23 nulle, 17 bianche. Qualcuno dei 489 aventi diritto ha scelto di non partecipare. Assenze "fisiologiche", dice il segretario uscente Zingaretti. E previste dal regolamento approvato a inizio giornata per consentire l'elezione a maggioranza dei votanti.

Un passo che fa infuriare dalemiani, in trincea ma senza candidato, e bindiani, pronti a candidare Giovanni Bachelet. Poi anche lui getta la spugna: «Siamo passati dai 4 milioni delle primarie ad un segretario che rischia di essere eletto a

**Eletto con il 74% Non scendono in campo Cuperlo e Bachelet**

maggioranza semplice», spiega, lasciando l'Ergife. Mentre il dalemiano Claudio Mancini già raccoglie firme per il ricorso.

«Avrei preferito un confronto in campo aperto e non tattico e opaco», si rammarica Morassut, che, eletto a maggioranza assoluta (54% degli aventi diritto, 74% dei votanti), si toglie il sasso: «A volte bisogna avere il coraggio di essere minoranza». Ma ora: «Voltiamo pagina, rimbocchiamoci le maniche», dice, prospettando alleanze con Udc e Idv (e dialogo con Sa) alle amministrative e un partito che faccia spazio al rinnovamento e ai circoli. «C'è un vuoto di iniziativa, il Pd di questi mesi non piace a nessuno». «Sette mesi di paralisi, persi per i giochi di corrente» suggerisce Walter Tocci, critico, anche con il modello Roma. Ma soprattutto con il paradosso del Pd: «Porti in piazza milioni di persone e ti ritrovi impanatanato nel caso Villari».

**MARIAGRAZIA GERINA**

**Vigilanza, Berlusconi ora fa marcia indietro: «Su Villari sono impotente»**



**Villari superstar** ieri allo stadio S. Paolo assiste alla partita del Napoli

**Il premier: «Situazione kafkiana, ma non possiamo fare nulla». Villari: «Sono un personaggio reale e resto al mio posto». Berlusconi torna ad attaccare «i conduttori di sinistra che mi offendono». Sacconi: stop al canone.**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Dopo Bossi, che sabato ha rivendicato l'operazione Villari, ieri è toccato a Berlusconi mettere il sigillo sul presidente della Vigilanza Rai: «È una situazione kafkiana, noi non possiamo incidere su nulla, non è colpa nostra». Curioso, visto che Villari è stato eletto con i voti del centrodestra, e che lo stesso Berlusconi giovedì l'ha invitato pubblicamente a dimettersi. Villari, intanto, ieri si è goduto la sua seconda domenica da vip allo stadio San Paolo. Dove il suo ex mentore Clemente Mastella, "inviato" di Quelli che il calcio, ha tentato invano di intervistarlo. «Villari resiste pure a me e non vuol parlare con voi», ha detto uno sconosciuto Mastella a Simona Ventura. «Kafka? Io mi sento un personaggio reale, forse il riferimento del premier era all'intera vicenda, non al sottoscritto», ha detto Villari ai cronisti. Poi ha aggiunto: «Io non sono cambiato, mi sento un uomo del Pd ma soprattutto un uomo delle istituzioni». «Il mio desiderio è contribuire a fare in modo che la commissione funzioni, anche se non mi nascondo le difficoltà», ha proseguito, ribadendo che il primo tema nella sua agenda è il regolamento per le elezioni in Abruzzo. Poi ha espresso solidarietà alla troupe del Tg1 aggredita ieri a Roma e ha scritto alla direzione del Tgr per chiedere attenzione alle scuole a rischio.

Insomma, tutto tranne le dimissioni. Nonostante i numerosi inviti

che sono piovuti anche ieri dalle file delle opposizioni per risolvere la vicenda. Casini sprona il Cavaliere a «fare la prima mossa per superare questo blocco assurdo». E Giorgio Merlo (Pd), replica al premier che ha detto di non poter fare nulla: «No, signor presidente, basta che i commissari della destra smascherino il disegno di Villari e consentano l'elezione di Zavoli. Basta volerlo». Mastella, dalla tribuna del San Paolo, circondato dalle gemelline dell'«Isola dei Famosi», dice: «La norma gli consente di restare a prescindere, anche se la commissione va a quel paese...».

Berlusconi, dall'Abruzzo, ha nuovamente attaccato i conduttori «di sinistra», «Rai e non»: «Tra loro c'è un passaparola per farmi prese in giro, insulti, oltraggi e molto spesso menzogne». Replica l'Idv: «Sta preparando una nuova stagione di epurazioni». Intanto il ministro Sacconi, ospite di Lucia Annunziata su Raitre, ha detto che, vista la qualità del servizio pubblico, «è giusto mettere in discussione il canone». E su Raitre: «È schierata, a volte arriva a offendere il telespettatore che la pensa diversamente». ♦

**Servizi-italiani.net**  
Rassegne stampa  
Notiziari su misura  
Monitoraggio e analisi  
Giornali chiavi in mano  
Ufficio stampa  
[www.servizi-italiani.net](http://www.servizi-italiani.net)